

# I tormenti della sinistra

## Dopo Napolitano il richiamo di Prodi «Serve più coraggio Si pensi al domani»

«Se quest'opposizione ce la può fare? Non sono mica uno psicologo». Questa la battuta ieri a Bologna. Poi il monito: «Occorre avere delle carte vere ma questo comporta lunghe marce, investimenti sui giovani».

**ADRIANA COMASCHI**

BOLOGNA  
acomaschi@unita.it

Serve più coraggio, più capacità di guardare «al domani e non solo all'oggi». Romano Prodi torna a strigliare il centrosinistra, a pochi giorni da un affondo che già aveva fatto rumore («gli eredi dell'Ulivo? Non fanno che litigare tra loro»). E soprattutto, lo fa a sole ventiquattr'ore da un'altra bacchettata di primo livello, quella impartita dal capo dello Stato Giorgio Napolitano: secondo cui la sinistra dovrebbe essere più «credibile e responsabile, o immagina così l'alternativa o rimarrà all'opposizione». Parole che il numero uno dei democratici Pier Luigi Bersani non può non commentare: «Sappiamo benissimo di dover avere credibilità, in un momento in cui il governo non ne ha. Amareggiato? Non sono il tipo». Pierferdinando Casini si scansa: «Napolitano si è rivolto alla sinistra, non mi sento richiamato da lui».

È un uno-due pesante, per un'opposizione in cerca di riscatto a una settimana dalle amministrative. Napolitano si concentra proprio sui suoi compiti, prendendo spunto da un incontro su Giolitti e su un testo che «dovrebbe leggere chi fa politica oggi a sinistra e sta all'opposizione: ci trova la definizione di cosa sia l'alternativa: credibile, affidabile e praticabile». Tre aggettivi che inchiodano il Pd

in un nuovo dibattito interno. Bersani abbozza, ma poi replica anche nel merito: «Sappiamo di avere la responsabilità di presentare un pacchetto di riforme per ricostruire il Paese, abbiamo già pronto un programma».

**LA LEZIONE DEL PROFESSORE**

Il ragionamento di Prodi è invece ad ampio raggio, ma va comunque a battere lo stesso tasto. Si parte da una riflessione sull'«Economia giusta», organizzata da Coop Adriatica ieri a Bologna, insieme al politologo

**Bersani**

«Amareggiato dal Colle? Non sono certo il tipo»

Piero Ignazi. Punta il dito, l'ex presidente del Consiglio, sulla paura che ormai attanaglia «le famiglie ma anche le imprese che, bolognesi e non, preferiscono investire sull'edilizia che sulla ricerca». Boccia dunque «i leader europei: hanno scelto tutti di rincorrere chi ha paura - in Italia succede con la Lega». Occorre insomma ricostruire «una clima di fiducia». E avere più coraggio. A partire da una considerazione molto autobiografica e molto amara: nonostante la disuguaglianza sociale sia ormai in crescita senza controllo, in Italia «c'è ormai una correlazione tra parlare di tasse e perdere le elezioni. E non si può nemmeno fare una seria politica di lotta all'evasione, se ne parla ma poi nessuno la tocca. Questo è un dramma della nostra democrazia. Mi chiedo invece se essere riformista, non sia avere il coraggio. Io e Padoa Schioppa - ricorda - abbiamo pagato per questo».



L'ex presidente del Consiglio Romano Prodi

Si arriva alla domanda *clou*: «Di coraggio ne ha abbastanza quest'opposizione?». Prodi si rifugia in una battuta («non sono mica uno psicologo»), già indicativa, poi però va a fondo. «Quasi ogni opposizione deve sentire di avere delle carte vere. Ma questo comporta anche - avverte - solitudine, lunghe marce, seminare piante e non erba, investimenti sui giovani». Il verdetto finale non è negativo, ma il pressing del padre dell'Ulivo dalla città che ne è stata la culla è netto. «La nostra opposizione soprattutto deve avere questa

mentalità, perché ha di fronte delle ingiustizie. Mobilitare la società su questi temi non è impossibile: però - detta Prodi - bisogna guardare al domani e non all'oggi». Non che il mondo del sindacato se la cavi meglio: «La divisione è la sua l'autodistruzione, al di là di chi ha ragione o torto, è un suicidio collettivo». Nè Prodi risparmia il governo, all'anno zero sulla politica estera: «Abbiamo soldi solo per la guerra, e nessuna proposta politica. Spero che dopo la morte di Bin Laden si torni a investire nella cooperazione». ♦



## Bossi e il Trota contestati a Roma

Contestazione spontanea all'ingresso della celebre gelateria pasticceria Giolitti nei pressi di Montecitorio dove seduto a un tavolo c'era il leader della Lega Umberto Bossi in compagnia del figlio Renzo. Alcuni studenti di una scuola del Frusinate, avvistato il ministro, hanno intonato in coro l'Inno di Mameli.